



10 aprile 2006

Luca 9, 28-36

Questi è il mio Figlio, l'eletto. Ascoltate Lui!

Come già nel battesimo, il Padre conferma di nuovo il cammino del Figlio: la sua solidarietà con i fratelli fino alla croce è l'unico trionfo sul male. Il Padre ci dice di ascoltare lui, che ci ha detto di seguirlo nel cammino dalla croce alla gloria. Allora la bellezza del suo volto di Figlio risplende anche sul nostro volto.

La trasfigurazione ci fa vedere la meta del nostro cammino: diventare come Dio.

28 Ora avvenne circa otto giorni dopo queste parole,
avendo preso con sé
Pietro, Giovanni e Giacomo
salì sul monte a pregare.
29 E, mentre pregava,
l'aspetto del suo volto divenne altro,
e la sua veste bianco sfolgorante.
30 Ed ecco:
due uomini conferivano con lui;
ed erano Mosè ed Elia,
31 che, visti in gloria,
parlavano del suo esodo
Che stava per compiere in Gerusalemme.
32 Ora Pietro e quelli con lui
erano gravati dal sonno
ma, tenutisi svegli,
videro la sua gloria
e i due uomini che stavano con lui



33 E avvenne:
nel separarsi essi da lui
disse Pietro a Gesù:
Maestro, è bello che noi siamo qui!
e faremo tre tende:
una per te e una per Mosè e una per Elia!

34 Non sapeva ciò che diceva.:
Ora, mentre diceva questo,
venne una nube
e, li coprì d'ombra.

35 Ora essi temettero nell'entrare nella nube.
E una voce venne dalla nube dicendo:
questi è il Figlio mio,
l'Eletto.
Ascoltate lui!

36 e mentre c'era la voce
fu trovato Gesù solo.
ed essi tacquero
e in quei giorni non annunciarono a nessuno
nulla di quanto avevano visto.

Salmo 27

1 Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?
Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?

2 Quando mi assalgono i malvagi
per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.

3 Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia,



anche allora ho fiducia.
4 Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario.
5 Egli mi offre un luogo di rifugio
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua dimora,
mi solleva sulla rupe.
6 E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano;
immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza,
inni di gioia canterò al Signore.
7 Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.
8 Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»;
il tuo volto, Signore, io cerco.
9 Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
10 Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.
11 Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
a causa dei miei nemici.
12 Non espormi alla brama dei miei avversari;
contro di me sono insorti falsi testimoni
che spirano violenza.
13 Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.



14

Spera nel Signore, sii forte, si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

Questo salmo esprime il grido profondo del nostro cuore che è quello di cercare il volto di Dio. Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto.

In fondo tutta la nostra esistenza è la ricerca del volto di Dio, perché il suo volto è la luce del nostro volto. Siamo creati a immagine e somiglianza sua e davanti a Lui noi ritroviamo noi stessi, il suo volto è il nostro volto. Lontano da Lui è oscurato il nostro volto.

Un volto scuro è un non-volto. Molta gente, se andate in metropolitana il mattino, ha un volto che è un non-volto. Il volto è ciò che si rivolge a qualcuno, oppure è il viso che vede qualcosa. Invece vedete persone accartocciate su se stesse, con lo sguardo di pesce lesso, che vedono niente, se non le proprie fantasie di morte, e non vedono la luce del Signore, la gioia del Signore.

Il volto del Signore è sempre luminoso, perché Dio è Amore, Dio è luce, in Lui non c'è tenebra. Noi siamo a sua immagine e somiglianza: se stiamo davanti a Lui siamo noi stessi, se non stiamo davanti a Lui siamo, potete usare il termine che preferite, comunque esattamente il contrario.

La prima cosa che fece Adamo fu nascondersi da Lui. Da allora comincia la storia di oscuramento e di stoltezza dell'uomo che non sa più che volto ha, chi è. Poi, invece di guardare il Volto di Dio che ci rivela Cristo, immagina Dio col proprio volto, cioè Dio col volto oscuro, che si chiama Satana. Difatti tutto il vangelo è s-demonizzazione di Dio.

Questa sera ci troviamo un testo molto bello; non lo dico io, lo dice Pietro, che è infallibile perché è appena stato nominato vicario di Cristo. Dice "è bello!" Quanto leggeremo è il compimento puntale di quanto abbiamo visto la volta scorsa. L'ultimo versetto della volta scorsa dice: ci sono alcuni qui presenti – presenti la volta



scorsa - che non gusteranno la morte senza aver visto il Regno di Dio.

Poiché c'eravate anche la volta scorsa, la maggior parte di voi, quelli che ci sono, sono invitati a vedere il volto di Dio. Se uno invece continua ad vedere il suo volto vada via subito.

Il volto di Dio. Siamo chiamati a vedere il volto di Dio che è la luce del nostro volto ed è la salvezza dell'uomo.

E allora leggiamo l'episodio della Trasfigurazione:

²⁸ Ora avvenne circa otto giorni dopo queste parole, avendo preso con sé Pietro, Giovanni e Giacomo salì sul monte a pregare. ²⁹ E, mentre pregava, l'aspetto del suo volto divenne altro, e la sua veste bianco sfolgorante. ³⁰ Ed ecco: due uomini conferivano con lui; ed erano Mosè ed Elia, ³¹ che, visti in gloria, parlavano del suo esodo che stava per compiere in Gerusalemme. ³² Ora Pietro e quelli con lui erano gravati dal sonno ma, tenutisi svegli, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui ³³ E avvenne: nel separarsi essi da lui disse Pietro a Gesù: Maestro, è bello che noi siamo qui! e faremo tre tende: una per te e una per Mosè e una per Elia! Non sapeva ciò che diceva. ³⁴ Ora, mentre diceva questo, venne una nube e, li coprì d'ombra. Ora essi temettero nell'entrare nella nube. ³⁵ E una voce venne dalla nube dicendo: questi è il Figlio mio, l'Eletto. Ascoltate lui! ³⁶ e mentre c'era la voce fu trovato Gesù solo. Ed essi tacquero e in quei giorni non annunciarono a nessuno nulla di quanto avevano visto.

In questo testo si conclude, siamo al centro del Vangelo, la prima parte del vangelo che è quella della rivelazione dell'identità di Gesù. Il primo a interrogarsi è Erode, che pensa che sia un Profeta, la gente dice che è il Battista, i discepoli dicono che è il Cristo di Dio, ma non sanno che cosa vuol dire Cristo e non sanno che cosa vuol dire Dio, e Gesù spiega che Lui è il Figlio dell'uomo. Il Figlio dell'uomo è la figura gloriosa di Daniele 7 - che sarà Giudice del



mondo, la figura più divina che esista - che dovrà soffrire. Sarà il Servo di Yhwh, che passa attraverso la croce, e così vincerà il male.

Dopo aver detto la sua identità, Gesù dice la nostra. L'abbiamo visto la volta scorsa; dice: chi vuol venire, dietro di me, fare il mio stesso cammino, passare per le stesse lotte, per le stesse fatiche, per giungere con me alla vittoria.

Questa sera c'è la conferma del Padre. Il Padre dice "questi è il mio Figlio". Quello che ha appena detto, che è il Figlio dell'uomo, questo è il Figlio di Dio, che dovrà soffrire, essere riprovato dai potenti, dai sapienti, dai religiosi, essere messo a morte. E così risorgere. Proprio questo è il mio Figlio, e il centro di tutto è **"ascoltate Lui!"**

Ora, come notate questo brano è noto come "la Trasfigurazione". Luca evita la parola "trasfigurazione" perché si rivolge a dei pagani che conoscevano già tante trasfigurazioni; in greco si chiama "metamorfosi", la trasfigurazione, quindi gli dei che apparivano in forma umana.

Qui è esattamente il contrario: è l'umanità di Cristo che fa vedere la stoffa profonda, fa vedere Dio, perché Dio lo vediamo nell'umanità di Gesù. Luca invece di parlare di trasfigurazione usa un altro termine, tutto centrato sul volto.

Come sapete la Trasfigurazione cade il 6 agosto. Il 6 agosto cadde qualcos'altro sulla terra: la bomba di Hiroshima, non a caso il giorno della Trasfigurazione.

Mentre la trasfigurazione ci fa vedere qual è il progetto di Dio sul mondo, che è la luce del Tabor, la Trasfigurazione, lo splendore della gloria di Dio, ecco proprio lo stesso giorno noi abbiamo visto lo "splendore" di altre luci che distruggono il mondo.

Le due cose non sono così contraddittorie, perché la gloria di Dio passa proprio attraverso la croce e porta su di sé anche la croce. Non è che Dio abbia inventato la croce: questa l'hanno inventata gli



uomini. È il nostro male che fa da croce. Lui che ci ama è capace di portarla e di vincerla.

Il brano che vediamo adesso rappresenta il punto di arrivo del creato: tutta la creazione geme nelle doglie del parto nell'attesa della rivelazione della gloria di Dio. Quindi quello che è capitato a Gesù, il primogenito, capita a ciascuno di noi. Lui è il capo, il capo del mondo; il mondo è un corpo unico, è il Figlio, il Cristo totale.

Il capo è già venuto alla luce in Lui, e tutto il resto sono doglie del parto per la nascita di tutto il corpo. E come Lui è passato attraverso la Passione, così anche noi passiamo attraverso una passione per giungere alla gloria.

Non capire questo è esattamente il problema di noi cristiani, dei discepoli, dei giudei, dei pagani e di tutti. Difatti il Padre dice: ascoltate Lui che ha detto che passerà attraverso la Passione per giungere alla Gloria.

Ora leggiamo il testo dettagliatamente.

²⁸ Ora avvenne circa otto giorni dopo queste parole, avendo preso con sé Pietro, Giovanni e Giacomo salì sul monte a pregare.

Vediamo la circostanza di tempo e di luogo della Trasfigurazione.

Innanzitutto c'è un tempo preciso "dopo queste parole": le parole che abbiamo ascoltato, che ha detto Gesù. Lui è Figlio dell'uomo che deve essere riprovato, messo a morte e così risorgere. E dopo le parole che ha detto a noi: se volete venire dietro di me passate per lo stesso cammino. Ecco, la Trasfigurazione viene "dopo queste parole". Se noi non passiamo attraverso quelle parole non vediamo la Trasfigurazione.

Questa avviene dopo circa otto giorni. Luca dice apposta circa dopo "otto giorni" perché sa che Marco dice "dopo sei giorni", cioè al settimo giorno. Marco dice dopo sei giorni, perché vuole sincronizzare la Trasfigurazione con la Passione, che avviene al sesto



giorno, nel senso che per arrivare alla Trasfigurazione dobbiamo vedere Gesù crocefisso.

È contemplando il suo amore per Lui che vediamo la gloria di Dio e il suo amore per noi, allora vediamo chi è Dio, (amore infinito) e chi siamo noi (amati infinitamente). Questa è già la Resurrezione.

Quindi Marco pone la Trasfigurazione come il fine della creazione. Viene prima e dice: vedete nella Trasfigurazione, come nella morte e resurrezione di Gesù, il mondo è già compiuto. Infatti le prime parole di Marco sono “il tempo è finito”.

Luca, invece, che scrive nella terza generazione, sa che il tempo continua, pur essendo finito. Ha un altro modo di procedere: ormai c'è un unico giorno che è quel giorno in cui Cristo è risorto, è venuto alla luce e tutto l'universo viene alla luce in quest'unico giorno che ormai è unico, cioè l'ottavo giorno.

L'ottavo giorno sarebbe il lunedì, perché il sesto giorno è il venerdì, ed è creato l'uomo, il settimo giorno è il giorno del Signore. Luca si pone nell'ottavo giorno, cioè anche nel lunedì, nella quotidianità, noi viviamo già oltre il settimo giorno, viviamo già alla luce della resurrezione tutta la nostra vita.

Per intenderci: per esempio in portoghese la parola “lunedì” si dice “feira segunda”, anche in latino è “feria secunda”, che vuol dire “seconda festa”. La prima festa è il giorno di domenica, poi il giorno feriale è il secondo giorno di festa perché continuiamo la festa fino alla fine.

Noi, come diceva Tertulliano, dobbiamo “sabatizzare” ogni giorno. Noi ormai siamo già oltre il sabato, perché il sabato il Signore è finito nel sepolcro e lì è finito tutto il tempo ed è nato **il mondo nuovo** nel giorno del Signore, che viviamo dal lunedì in poi.

Dice “circa otto giorni dopo” perché ogni otto giorni si celebrava l'Eucaristia, il giorno della domenica. Nell'Eucaristia noi



sperimentiamo la Trasfigurazione, perché nell'Eucaristia rendiamo grazie a Dio della sua morte, cioè del massimo male che sia avvenuto al mondo, l'uccisione di Dio.

Possiamo fare Eucaristia del massimo male perché l'uccisione del Figlio di Dio è il Figlio di Dio stesso che dà la vita per noi. Quindi se noi abbiamo pensato di fare un male, Lui ha fatto con questo un bene. Per questo la croce è salvezza dell'universo. E noi facciamo Eucaristia della croce, nella quale vediamo già la gloria e la Resurrezione.

Gesù prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni. Difatti nell'Eucaristia noi siamo assimilati al corpo di Cristo e siamo presi con Lui, nell'intimità con Lui, e siamo portati sul monte. Quello che dice Paolo: noi siamo già morti con Cristo mediante il battesimo, sepolti con Cristo nella sua morte, risorti con Cristo, e seduti alla destra del Padre già con Cristo.

Noi, nell'Eucaristia, entriamo in questa intimità con il Signore fino sul monte, che è il luogo della Gloria, della rivelazione di Dio, dove Mosè ricevette la legge, dove Gesù pronunciò le beatitudini, dove chiamò i suoi discepoli.

Lì, sul monte, Gesù salì a pregare. Il vero luogo della Trasfigurazione è la preghiera. La preghiera di Gesù, che è il Figlio, al Padre.

Noi siamo trasfigurati nella misura in cui entriamo in questo suo rapporto di Figlio col Padre. Proprio mediante l'Eucaristia noi entriamo in seno alla Trinità, diventiamo figli nel Figlio, e abbiamo col Padre lo stesso rapporto di Gesù che gridiamo "Abbà", papà: è il dono dello Spirito.

Il luogo della Trasfigurazione è la preghiera – questo è proprio di Luca – e la preghiera è dopo otto giorni: c'è l'Eucaristia. Per dire che ormai abbiamo sempre occhi nuovi. Il problema non è cambiare il mondo, è cambiare occhi. Il mondo è quello che è, il male c'è, perché lo facciamo.



Per chi lo vede con gli occhi di Dio, con gli occhi dell'amore, questo male è il luogo della Misericordia, del perdono. È il luogo di chi vince il male con il bene. È il luogo della rivelazione di Dio come Amore assoluto, come Gloria.

²⁹ E, mentre pregava, l'aspetto del suo volto divenne altro, e la sua veste bianco sfolgorante.

Si sottolinea ancora "mentre pregava": la preghiera è il luogo, è il tempo della Trasfigurazione. È durante la preghiera: per questo bisogna pregare sempre, dice Luca, senza stancarsi. Per questo, dice ancora Paolo, bisogna sempre fare Eucaristia, sempre. Tutto ciò che non è Eucaristia è morte.

Mentre pregava, come Luca sottolinea – non dice che si trasfigurò, la versione vostra non è esattissima, ma la versione greca dice - l'aspetto, la visibilità del suo volto divenne altro, si alterò.

Altro è l'attributo di Dio. Corrisponde a Santo. Tu pensa chi è Dio, di qualunque cosa; l'unica risposta è: no, Dio è "Altro". È quello? No, è altro. È bello? No è altro, è bellissimo? no, è altro ancora: l'alterità assoluta di Dio.

E allora ciò che presenta in questo volto, e ce lo farà vedere in tutta la seconda parte del Vangelo, fino a quando sulla croce ci sarà la contemplazione del volto, la "theoria". Tutta la seconda parte è la contemplazione del volto del Figlio, che è altro, come quello del Padre, è altro, è santo.

Che cos'è la santità di Dio? "siate santi perché io sono santo". Matteo 5, 48 traduce "siate perfetti come perfetto è il Padre vostro" e Luca 6, 36 traduce la santità e la perfezione "diventate misericordiosi": in greco c'è una parola che vuol dire materni, cioè diventate materni come il Padre.

La sua santità, la sua alterità è la stessa del Padre, che è madre. È la bellezza di un amore che sempre accoglie tutto e tutti. È



lo splendore dell'amore, la sua alterità. Tu pensa a questo, ecco: è sempre altro.

Ed è visibile. Poi, non potendo descrivere il volto se non col termine di altro – ce lo mostrerà il resto del vangelo, questo altro – parla della sua veste. La sua veste è bianco sfolgorante, cioè la folgore, la luce più assoluta e accecante. Non potendo descrivere il volto descrive la veste e dice “la veste è come la folgore”, simbolo di vita, la luce accecante.

Ricordate che Mosè voleva vedere il volto di Dio? “Mostrami il tuo volto” e Dio disse: non puoi vedere il mio volto e restare in vita. Allora lo vide solo di spalle e quando vedeva Dio di spalle, Mosè doveva coprirsi il volto perché il suo volto era così luminoso che la gente non poteva vedere in faccia lui, tant'era sfolgorante.

Ecco noi siamo chiamati a contemplare, a volto scoperto, la gloria del Signore faccia a faccia. È il destino dell'uomo, e il destino del mondo attraverso l'uomo. Dice 2Cor 3-17 che il Signore è Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà, soprattutto la libertà dalle scaglie che ci coprono gli occhi.

Noi tutti a viso scoperto riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati, trasfigurati nella sua medesima icona, di Gloria in Gloria, secondo l'azione dello Spirito. Cioè proprio rispecchiamo questa Gloria. Se stiamo davanti a Lui il nostro volto è luminoso, se stiamo davanti a noi stessi il nostro volto è tenebroso.

Tra l'altro la Trasfigurazione è la festa dei monaci. I monaci hanno come simbolo la civetta. La civetta, anche di notte, ci vede; con quel poco di luce, ci vede, e vede la realtà.

Noi siamo chiamati ad aprire gli occhi, a vedere la realtà, perché noi non vediamo la realtà. Vediamo la notte dei nostri occhi chiusi, le nostre paure, che scambiamo per Dio e per realtà, quindi realizziamo le nostre paure e così facciamo il male!



Ecco: se contempliamo Dio il nostro volto è raggiante; siamo in pace noi e in pace gli altri.

³⁰ Ed ecco: due uomini conferivano con lui; ed erano Mosè ed Elia, ³¹ che, visti in gloria, parlavano del suo esodo che stava per compiere in Gerusalemme.

Non potendo descrivere questa gloria, parla di due personaggi che testimoniano questa gloria: sono Mosè ed Elia.

Mosè rappresenta la legge, rappresenta praticamente tutti i libri del Pentateuco. Elia rappresenta la profezia che si realizza nella storia, la promessa di Dio. Ecco, per capire questo volto non puoi immaginarlo tu: devi ricorrere a Mosè e a Elia che, tra l'altro, sono due personaggi che non hanno visto la morte. Mosè ebbe il bacio di Dio sulla bocca, Elia fu assunto su un carro di fuoco, verso il cielo.

Noi per capire la gloria di Gesù non dobbiamo immaginarla, ma ricorrere alla Bibbia che ci rivela com'è Dio.

Di che cosa parlano Mosè ed Elia? Innanzitutto Mosè ed Elia sono visti in gloria – nella traduzione che avete c'è scritto “nella loro gloria”: quella “loro” l'ha aggiunto il traduttore, non c'è -. È la gloria di Gesù, riflettono la gloria del Figlio. E di che cosa parlano Mosè ed Elia con Gesù? Parlano del suo esodo, cioè della morte in croce.

Difatti Gesù risorto spiegherà attraverso Mosè, i Profeti, i Salmi com'era necessario che il Signore patisse queste cose per entrare nella sua gloria. Quindi tutto l'Antico Testamento parla della sua Gloria, che è la croce, dove Lui vince il male del mondo e dove lui rivela la sua gloria che è l'amore assoluto che dà la vita per tutti.

Di questo parlano: di quell'esodo che sta per compiersi in Gerusalemme. Qui comincia il cammino di Gesù verso Gerusalemme, che durerà ormai tutto il resto del Vangelo; il protagonista di questo cammino sarà il volto che cammina e mentre cammina rivela, ad ogni passo, un tratto di questo volto, fino a quando, sulla croce, si fissa stabilmente.



Allora qui ci troviamo davanti alla gloria di Dio, quella che Mosè voleva vedere e vide solo di spalle, quella che noi siamo chiamati a vedere faccia a faccia, nel corpo di Gesù in cui abita corporalmente tutta la pienezza della divinità. È quella Gloria che è la nostra Gloria; Gesù è il primogenito di ciascuno di noi.

Davanti a questa gloria vediamo la reazione di Pietro e dei discepoli.

³² Ora Pietro e quelli con lui erano gravati dal sonno ma, tenutisi svegli, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui ³³ E avvenne: nel separarsi essi da lui disse Pietro a Gesù: Maestro, è bello che noi siamo qui! e faremo tre tende: una per te e una per Mosè e una per Elia! Non sapeva ciò che diceva.

Pietro e gli altri due erano gravati dal sonno. Siamo di notte. Il brano parallelo a questo della Trasfigurazione è quello dell'agonia di Gesù nell'orto, dove Gesù prega. Qui il Padre lo chiama Figlio, nell'orto Gesù lo chiama "Abbà", papà.

Là i discepoli dormono, qui tengono gli occhi aperti, mentre Mosè ed Elia parlano con Gesù del suo esodo, cioè della sua morte. Vuol dire che la Trasfigurazione la possiamo vedere se teniamo gli occhi aperti su Gesù, che muore in croce per noi. È questa l'illuminazione della Gloria. Questo è il Battesimo.

Il Battesimo è vedere che Dio mi ha amato e ha dato se stesso per me peccatore. È morto per i peccatori dei quali io sono il primo. È questo il Battesimo, se no, non sei battezzato. È questa la gloria di Dio che vince il male, la resistenza, il peccato, che è in ciascuno di noi. Ecco tengono gli occhi aperti. E "videro la sua Gloria".

A noi la parola gloria dice molto e dice poco; gloria vuol dire tutto. In ebraico "kabot" è il peso, la realtà, lo spessore. Vedono tutto il peso di Dio, la bellezza di Dio, lo splendore di Dio. Vedono tutto ciò da cui il mondo viene e verso cui va. Vedono tutto ciò che è invisibile. Cioè Dio stesso. La gloria è Dio stesso. Noi siamo chiamati a vedere questo, e vedere questo è la nostra vita.



Come l'uomo vivo è la gloria di Dio, dice Ireneo, così vedere la Gloria, vedere Dio, è la vita dell'uomo.

Immaginate i discepoli che vedono la sua gloria e i due uomini che stavano con lui e spiegavano questa Gloria.

Pietro ha la reazione più bella e la fa mentre quei due si separano da lui. Anche Gesù si separerà dai suoi: una nube lo sottrarrà. Pietro fa una proposta, ma prima della proposta fa un'esclamazione: "Maestro, è bello!" È bello.

La parola "è bello" è il grido stesso che Dio fece ogni giorno della creazione: "E vide che era bello"; ogni giorno: che bello! Che bello oggi! Adesso anche Pietro dice: che bello!

La bellezza che vede Pietro è la bellezza stessa di Dio, che è la stessa del Figlio; ma è anche la stessa bellezza che abbiamo ciascuno di noi nel Figlio, perché noi siamo chiamati a vedere questa bellezza e a rifletterla sul volto. Siamo a immagine e somiglianza di Dio, siamo figli nel Figlio.

Quando nella creazione Dio guardava con ammirazione l'uomo diceva "che bello", perché vedeva questa Gloria, che è la sua. Cioè noi siamo specchio di Dio. La sua bellezza è la nostra bellezza, e la nostra è la sua bellezza; noi siamo chiamati a vedere questo.

Questa è già la vita eterna che già ora s'intuisce e si vive nella preghiera e nell'Eucaristia. Per chi ha capito la Passione e la croce.

È bello! Altrove è brutto, e non si può stare. Altrove siamo fuori posto; solo davanti a questa bellezza possiamo stare perché noi siamo creati a immagine somiglianza di questa e davanti a questa siamo questa stessa Gloria, riflessa sul nostro volto. E Dio stesso, guardandoci, dice: che bello!

Faremo tre tende. Pietro aveva già la vocazione a costruire grandi basiliche, pensava, il camping della Trasfigurazione. E sotto la



tenda, skenà in greco, probabilmente suona la parola shekinà, che in ebraico è la Gloria, la presenza di Dio, il Tabernacolo.

Veramente sono tre le presenze di Dio nella storia: prima Mosè - la legge, poi Elia - la profezia e la tenda definitiva, la dimora definitiva di Dio tra noi, è la carne del Figlio, nel quale abita corporalmente tutta la pienezza della divinità.

Lui è lo splendore della gloria di Dio – Ebrei 1, è uno dei primi versetti - addirittura è l'impronta, è il sigillo del fulgore, dello splendore del Padre. Questa è la tenda, la dimora definitiva di Dio tra noi; ma questa tenda è la carne di Gesù e nella sua carne c'è ogni carne, c'è ciascuno di noi.

Ormai questa gloria è la gloria di ciascuno di noi, perché non c'è da fare le tre tende, ma un'altra cosa, dirà il Padre. Bisognerà far sì che noi diventiamo tenda. Vediamo come. Scusate, di Pietro si diceva: non sapeva quel che diceva, ma è normale.

³⁴ Ora, mentre diceva questo, venne una nube e, li coprì d'ombra. Ora essi temettero nell'entrare nella nube.

Ecco: mentre diceva questo venne una nube. La nube: a noi danno fastidio le nuvole perché per noi la natura è il luogo del turismo e le nuvole ci danno fastidio. Invece la nuvola è la vita, dove c'è nuvola c'è acqua, acqua buona non salmastra; è possibile vivere, tutto fiorisce, tutto è bello, ti protegge dall'arsura, dal deserto. Quindi è la condizione per la vita, la nuvola.

Poi nell'Antico Testamento Dio era raffigurato da questa nuvola che di notte era luminosa e di giorno proteggeva dal sole. E poi la nuvola è un altro simbolo di Dio perché, coprendo il sole, ti permette di guardare anche in alto. Perché Dio è una luce così intensa che per noi è addirittura oscura; e questa nuvola la attenua e ci permette di vedere la sua luce, così come viene un po' filtrata, se no, non riusciremmo a vederlo.



Quindi è la sua presenza tra noi. Presenza di luce, che vuol dire amore, vita, fecondità. Che li copre con la sua ombra, come Maria. Questa nube di Dio, poi, è il suo amore, il suo Spirito.

Ed essi temettero di entrare nella nube: cioè adesso entrano anch'essi nella nube. Prima erano fuori, a contemplarla; vedevano il volto di Gesù, ora entrano nel mistero di questo volto. Il mistero del volto del Figlio è il Padre.

Vediamo, allora, che cosa succede in questa nube.

³⁵ E una voce venne dalla nube dicendo: questi è il Figlio mio, l'Eletto. Ascoltate lui!

Voi sapete che nella Bibbia il primo comando è non farsi nessuna immagine, non farsi sculture. Dio non ha volto. Così non devi farti nessuna immagine neanche dell'uomo perché l'uomo è a immagine e somiglianza di Dio. Quindi il volto di Dio è l'uomo se ascolta la voce di Dio.

Dio non ha volto ma ha voce. Se noi ascoltiamo la sua voce, abbiamo il suo volto. Il Figlio è il Figlio perché ascolta la Parola del Padre e Gesù ha il volto del Padre perché ha ascoltato la Parola del Padre.

Uno, in fondo, a una certa età ha il volto che si merita: il volto delle parole che ascolta, che ha accolto nel cuore. Se ha accolto la parola di amore, di misericordia, ha il volto di Dio, se ha accolto tutti i propri problemi ha il volto del groviglio dei suoi problemi. È il non-volto.

Dio è voce. Fin dall'inizio non fu ascoltato da Adamo, mentre Gesù è il primo che lo ascolta.

Ecco che cosa dice questa voce: questa voce è per noi. Mentre nel Battesimo la stessa voce ha detto le stesse cose ma a Gesù – tu sei il Figlio mio, Tu – questo lo dice a noi dicendo “questi è il Figlio mio”. Questi, che ha appena detto queste parole: che è il Figlio dell'uomo, che ecc. ecc. , così vincerà il male e la morte, e che



ha detto chi vuol venire dietro di me mi segua. Questi è il mio Figlio, l'Eletto: richiama Is 42, il Servo, colui che vincerà il male del mondo. E poi c'è un'espressione in più: **ascoltate Lui**.

Il Padre parla solo due volte, in tutti i Vangeli, dicendo le stesse cose. Nel battesimo di Gesù dice a Gesù: tu sei il mio Figlio, l'eletto; in te mi sono compiaciuto, bravo! È proprio così che si fa. Poi nella Trasfigurazione dice a noi: questo qui, questo Gesù è il mio Figlio, l'Eletto. Adesso che cosa dovete fare? Se volete diventare miei figli nei quali mi compiaccio, ascoltate Lui. Quindi il centro della Trasfigurazione è l'ascolto.

Io non so che cosa sia la Trasfigurazione, se non così vagamente, si può intuire attraverso i frutti dello Spirito. Quando Paolo parla in Gal 5, 22, dice che "il" frutto dello Spirito è l'amore, la pace, la gioia, la pazienza, la benevolenza, la fedeltà, la mitezza, la libertà. Questo è il frutto dello Spirito; praticamente questo è il volto di Dio.

Siamo chiamati a vivere nell'amore, invece che nell'egoismo, nella pace invece che nella guerra, nella fedeltà invece che nella infedeltà, nella gioia invece che nella tristezza, nella libertà invece che nella schiavitù, e così via di seguito.

La Trasfigurazione è proprio l'azione dello Spirito in noi che ci fa a immagine del Figlio Dio. Però il principio della Trasfigurazione è: "ascoltate Lui". Se ascolti la sua Parola diventi come Lui, se ascolti le altre parole diventi come la altre parole che ascolti. Il principio del volto è l'udito.

Ciò che tu ascolti trasforma il tuo cuore, la tua intelligenza, la tua vita. Gesù è il primo che ha ascoltato, è il Figlio; noi ascoltando Lui diventiamo come Lui. Se vuoi vedere il volto di Dio, ascolta Gesù, ascolta la sua parola, diventerai come lui, e il volto di Dio sarai tu, che hai lo stesso volto del Figlio e sarai fratello di Gesù.

Questo crescerà giorno dopo giorno, sempre di più, nell'ottavo giorno, nell'Eucaristia, nella preghiera, nella comunione



col Padre, nell'amore dei fratelli. Questo è il nostro destino, ma è il destino di tutta la creazione, altrimenti il destino della creazione – le due cose poi non si escludono – è quello che abbiamo fatto noi il 6 agosto del '45, che è un'altra cosa. Ma le due cose non si escludono, perché anche lì, come nella croce, il Signore ci ha messo la sua vita e la sua Gloria. E per questo, appunto, possiamo sempre fare Eucaristia.

Il nostro problema è come trasfigurarsi. Ascoltiamolo Non ascoltiamo noi stessi, ascoltiamo Lui. Quando ci sono queste parole "ascoltate Lui" richiama Dt 18,15, nel testamento di Mosè, quando dice: verrà alla fine dei tempi il grande Profeta, ascoltate Lui. Il tempo definitivo e l'ultimo è il Figlio: ascoltate Lui.

Quello che non fece Adamo – se Adamo avesse ascoltato il Padre sarebbe stato figlio di Dio e non ci sarebbe stato nessun problema – quello che non fece nessun uomo, Gesù è il primo uomo che lo fa. È il Figlio perché ascolta il Padre. E anche, in realtà, lo ascolta perché è il Figlio! Prova che è figlio e che lo ascolta. Ma Lui stesso "imparò" dall'obbedienza, il che vuol dire dall'ascolto, a essere figlio. Tutta la vita di Gesù è un apprendimento dell'essere figlio; lo dice la Lettera agli Ebrei: apprese a essere Figlio dalle cose che patì.

³⁶ e mentre c'era la voce fu trovato Gesù solo. ed essi tacquero e in quei giorni non annunciarono a nessuno nulla di quanto avevano visto.

Questa voce di Dio "ascoltate Lui" è quando c'è Gesù solo, cessata la Gloria, quando sono andati via Mosè ed Elia, quel Gesù solo che sta camminando verso Gerusalemme dove verrà ucciso e morirà in croce.

È Lui da ascoltare, non il Gesù glorioso. Quel Gesù che ha appena detto che la sua gloria sarà la croce. Ascoltando lui saremo trasfigurati, ascoltando altro abbiamo sbagliato porta.



Non dissero nulla a nessuno. perché evidentemente non avevano capito. C'è tutto il cammino, adesso, da fare e il seguito del cammino sarà racchiuso proprio tra l'ulteriore predizione della Passione e poi nove capitoli che vien ripetuta e in mezzo: che cosa capiscono i discepoli della Passione del Signore.

Il testo successivo è che cosa combinano i discepoli in assenza di Gesù, mentre Lui è in Trasfigurazione; quindi come si porta avanti la lotta contro il male, in questo nostro tempo, mentre Lui è sul monte con tre eletti che l'hanno visto. Che è il nostro problema.

Spunti di riflessione

- Perché la trasfigurazione di Gesù avviene nella preghiera? Di cosa parlano con lui Mosè ed Elia?
- Cosa vedono, cosa dicono e cosa sentono i tre discepoli?